



REGIONE MARCHE

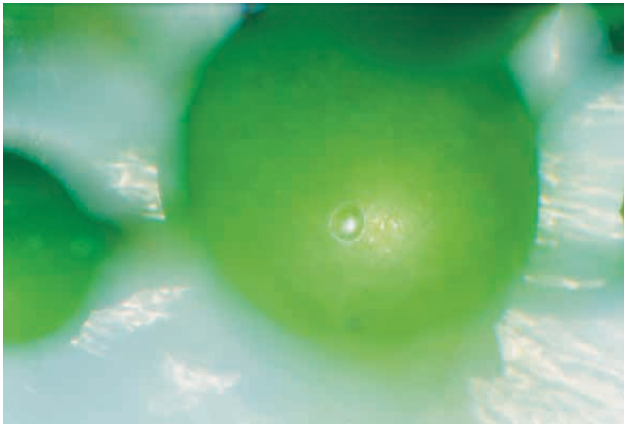


Assam

**CENTRO OPERATIVO
SERVIZI FITOSANITARI**

Tignoletta della Vite

Lobesia botrana (Den. et Schiff.)



Uovo

Uovo

E' lenticolare (0.7 x 0.6 mm), di colore inizialmente giallastro, diventa in seguito grigio-chiaro. Viene deposto isolato e incollato sui bottoni fiorali o sulla superficie degli acini dell'uva.



Larva

Larva

Appena sgusciata ha un colore biancastro per virare dal giallo-verdastro al bruno nella larva matura che raggiunge le dimensioni di circa 9-10 mm. Il capo della larva è generalmente giallo-bruno.

Crisalide

Presenta una colorazione brunastra ed ha dimensioni nella femmina (la più grande) di 4-6 mm.



Adulto

Adulto

Ha una apertura alare di circa 10-12 mm. Le ali anteriori hanno un aspetto che ricorda il marmo con macchie brune alternate ad altre di colore grigio/bluastro.

Caratteristica è la presenza di una banda scura che attraversa l'ala nella parte mediana, restringendosi dall'esterno verso l'interno.

CICLO BIOLOGICO DELLA TIGNOLETTA DELLA VITE



Bottoni fiorali danneggiati da Tignoletta

Foro di entrata della larva



La tignoletta della vite compie nell'Italia centrale tre generazioni in un anno. Sverna come crisalide nelle anfrattuosità della corteccia per poi sfarfallare dalla metà del mese di aprile fino a tutto il mese di maggio. Le uova vengono deposte in prevalenza sui bottoni fiorali che verranno successivamente erosi ed avvolti in fili sericei dalle larve.

Il secondo volo ha inizio dopo la metà del mese di giugno e dura circa 3 - 4 settimane.

La deposizione delle uova avviene sugli acini in accrescimento privilegiando alcune vie di entrata come il punto di contatto fra due acini.

Lo sfarfallamento degli adulti di terza comparsa ha inizio nel mese di agosto e prosegue per alcune settimane. Le uova della terza generazione vengono deposte sugli acini in via di maturazione. In questa fase le erosioni che le larve arrecano agli acini offrono la possibilità di sviluppo di marciumi.

DANNI ALLA COLTURA

Le infestazioni, influenzate dalle condizioni climatiche e microambientali, variano notevolmente tra generazioni ed annate successive. I danni possono rivelarsi particolarmente gravi creando un deprezzamento immediato nelle uve da tavola mentre nelle uve da vino favoriscono l'insorgere di altre avversità fitosanitarie.

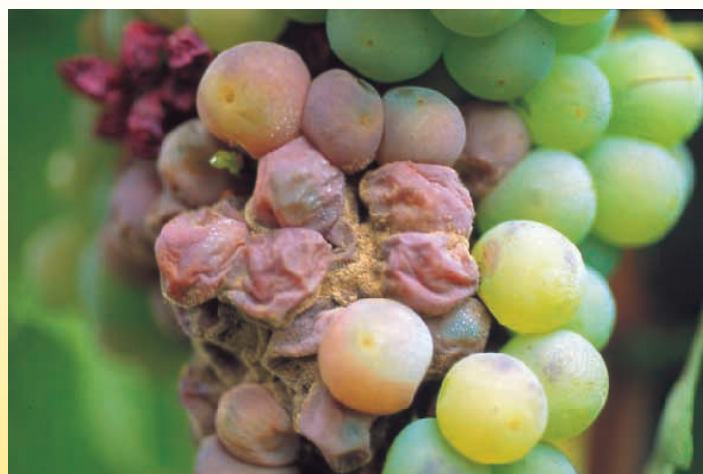


Grappolo danneggiato da tignoletta

Le larve della prima generazione distruggono i bottoni fiorali dopo averli riuniti, utilizzando fili sericei, a formare un nido dove la larva si incrisalida. Il danno è limitato in quanto la perdita di alcuni bocci fiorali viene compensata dal maggiore accrescimento degli acini circostanti.

Le larve della seconda e terza generazione penetrano negli acini causandone il disseccamento, l'imbrunimento e favorendo (soprattutto negli attacchi della terza generazione) l'insediamento della botrite (*Botrytis cinerea*) e del marciume acido.

Danno da botrite



PIANTE OSPITI E DISTRIBUZIONE

La tignoletta della vite risulta diffusa nelle regioni più meridionali dell'Europa, nell'Africa del Nord, nel Medio Oriente e nel Giappone.

Tra le piante ospiti vanno ricordate oltre alla vite, il ribes, l'olivo ed anche altre specie di carattere ornamentale quali il viburno, il ligustro, il caprifoglio.

FATTORI DI LIMITAZIONE E DIFESA FITOSANITARIA

La specie sembra ostacolata dagli ambienti piovosi e da elevata umidità. Il ruolo dei predatori è importante ed è per la maggior parte svolto da ragni (aracnidi), forficule (dermatteri), neurotteri crisopidi e ditteri sirfidi. Da segnalare l'attività antagonista di alcuni parassitoidi, funghi, virus e batteri.

Il complesso degli entomofagi appare talvolta controllare le popolazione di tignoletta entro livelli economicamente accettabili e ciò è vero in particolar modo nei vigneti non trattati con prodotti di sintesi.



Trappola a colla innescata con feromone

Qualora si dovesse intervenire con preparati commerciali di sintesi o biologici (in particolare *Bacillus thuringiensis ssp. kurstaki*), di fondamentale importanza è individuare le curve di volo degli adulti tramite il posizionamento delle trappole a feromone sessuale. Per una razionale difesa è necessario, al fine di stabilire i tempi ottimali dei trattamenti, controllare in prefioritura la percentuale di grappoli ospitanti uno o più nidi, nella fase di pre-chiusura grappolo e dall'invaiaitura a metà settembre la percentuale di grappoli con acini forati o con ovideposizioni.

Testo:

Sandro Nardi (Centro Operativo Servizi Fitosanitari dell'ASSAM - Ancona)

David Belfiori (Collaboratore Tecnico DIBIAGA dell'Università di Agraria di Ancona)

Coordinamento ed organizzazione:

Sandro Nardi e David Belfiori

Foto:

**Gino Brunori
Sandro Nardi**

Lettura critica del testo: prof. **Stefano Maini**